

## RIFUGIO ALL'INFERNO

**Krankenhaus der Jüdischen Gemeinde** (Ospedale della Comunità Ebraica).

L'iscrizione, che risale alla metà del 1600, sul frontone di una massiccia costruzione situata in un quartiere alla periferia di Berlino, in via Iranischestrasse, è ancora oggi leggibile.

L'incredibile storia che mi accingo a riassumere è contenuta in un libro di 400 pagine dal titolo "Rifugio all'inferno" di Daniel Silver. Ed. Marsilio, pubblicato nel 2004 a Venezia.

Ho letto molti libri sulla storia della Seconda Guerra Mondiale, ma francamente ignoravo che a Berlino durante l'orrore nazista esistesse un ospedale, con un migliaio di posti letto, gestito interamente dagli ebrei: medici, infermieri e personale amministrativo.

Era il 24 aprile 1945, e le vittoriose truppe dell'Armata Rossa di Stalin, dopo aver battagliato strada per strada contro la difesa disperata delle SS di Hitler, arrivarono in via Iranischestrasse in un quartiere fuori mano di Berlino che si chiamava Wedding. Là, in un complesso di edifici deturpati dalla battaglia ma ancora belli, circondato da uno spazioso giardino, i sovietici si erano imbattuti in un ospedale che dava asilo a centinaia di persone, medici, infermieri, personale amministrativo, ammalati nonché ad una compagine disparata di altri individui: erano tutti ebrei.

I russi increduli pensarono in un primo tempo che si trattasse di nazisti travestiti. Dovettero ricredersi. Quel giorno nell'ospedale erano presenti circa ottocento ebrei, che rappresentavano una grossa fetta degli ultimi ebrei rimasti in Germania. Vi erano anche alcuni bambini.

Negli ultimi dodici anni il direttore sanitario dell'ospedale era un certo dottor Walter Lustig, un ebreo sposato con un'ariana. Un enigmatico personaggio in grado di trattare con la Gestapo, con gli alti dirigenti delle SS, a partire da Himmler nonché con il famigerato Adolf Eichmann.

Dal 1945 ad oggi, la reazione tipica di fronte al fatto che i nazisti avessero permesso a un'istituzione ebraica, e in particolar modo a un'istituzione, come un ospedale ebraico, di continuare ad esistere in una città che Joseph

Goebbels, il ministro della propaganda, aveva dichiarato *Judenrein* (pulita dagli ebrei) è stata sempre di pura incredulità.

Nell'aprile del 1945 l'ospedale era ancora operativo, un luogo di cura in cui medici e infermieri ebrei si occupavano ancora di pazienti ebrei. Nonostante le ripetute irruzioni della Gestapo che aveva prelevato centinaia di pazienti e dipendenti mandandoli a morire nei campi di sterminio in Polonia.

Quando Hitler giunse al potere nel 1932 gli ebrei in Germania erano circa 500.000 e un terzo di loro apparteneva alla comunità ebraica di Berlino.

Del mezzo milione di ebrei tedeschi circa i due terzi erano emigrati, soprattutto negli Stati Uniti ed in Inghilterra. I rimanenti erano morti di vecchiaia, di stenti, nelle camere di tortura della Gestapo, fucilati in massa, (dopo essersi scavata la fossa) nella Foresta Nera, ma soprattutto erano stati stipati nei carri bestiame dei convogli destinati ad Auschwitz per morire nelle camere a gas. Molti ebrei per la disperazione si suicidarono.

Le famigerate *Leggi di Norimberga* vietavano agli ebrei qualsiasi forma di ricovero negli ospedali della Germania. Gli unici ospedali agibili per gli ebrei erano gli ospedali della comunità ebraica, come quello di Berlino.

Forse a questo punto vale la pena di riassumere per sommi capi cosa erano le *Leggi di Norimberga* scritte ed emanate dal Partito Nazista nel settembre del 1935 nella città di Norimberga, da cui prendono il nome.

Con le *Leggi di Norimberga* agli ebrei tedeschi venne tolto il diritto di voto, vennero esclusi dal pubblico impiego, era previsto il licenziamento di funzionari pubblici e notai. C'era il divieto di esercizio di medici, dentisti, veterinari, farmacisti ed avvocati. L'esclusione dell'assistenza sanitaria, dall'insegnamento (compresa la docenza universitaria), dalla frequentazione di scuole pubbliche e addirittura dall'esercito.

Era previsto il sequestro dell'intero patrimonio in caso di espatrio o di decesso.

Per gli ebrei era prevista la *giurisdizione* della Gestapo ma non valevano le leggi contenute nel Codice Civile e nel Codice Penale.

Con le *Leggi di Norimberga* erano considerati "cittadini di seconda categoria" gli ebrei, gli zingari, i testimoni di Geova, i tedeschi "lavativi" e "asociali" nonché tutti i portatori di handicap fisici o mentali.

Naturalmente erano proibiti i matrimoni tra ebrei ed ariani. Addirittura erano vietati i rapporti sessuali tra ebrei ed ariani.

Forse vale la pena di spendere altre due parole a proposito della *Stella di Davide* che i nazisti a partire dal settembre 1941 obbligarono tutti gli ebrei, al di sopra dei 6 anni, di portarla bene in vista. Si trattava di una stella gialla

a sei punte di cui, con precisione teutonica, erano precisate le dimensioni: è ben nota a tutti l'estrema diligenza e precisione del popolo tedesco in tutte le loro azioni. Niente deve essere lasciato al caso. Anche nell'ospedale di Berlino la Stella di Davide doveva essere esibita da tutti gli ebrei. Doveva essere cucita sul petto, sul lato sinistro. L'imposizione valeva anche per i chirurghi mentre assolvevano il loro dovere nelle sale operatorie. Qualsiasi disubbidienza agli ordini dei nazisti poteva comportare un viaggio senza ritorno vero est: Auschwitz.

Quando iniziarono i terribili bombardamenti su Berlino da parte degli Alleati (agosto del '43) anche i berlinesi ariani, nonostante la purezza della loro razza, non disdegnarono le cure dell'ospedale per soli ebrei. Anche gli *uomini* della Gestapo e le SS feriti in battaglia o dalle bombe furono più che disposti a fare eccezione alla loro *bigotteria*, a sfidare le leggi naziste, e a farsi curare dai medici ebrei.

Oltre ad essere un luogo di cura, l'ospedale era stato adibito anche come prigione. Sotto la sorveglianza della Gestapo venivano imprigionati tutti quegli ebrei che magari erano vissuti nascosti, o avevano circolato con documenti falsi ed erano stati scoperti dalle ronde adibite al controllo dei documenti, oppure erano stati denunciati dai loro vicini di casa ariani.

I poveretti restavano in prigione fino a quando gli *uomini* di Adolf Eichmann non riuscivano ad organizzare un convoglio per i campi di sterminio dell'est.

L'ultimo convoglio di ebrei tedeschi partì da Berlino nel marzo del 1945, quando i russi erano già vicinissimi alla città. Molti campi di sterminio in Europa orientale erano già stati liberati o evacuati. Ma i nazisti erano così determinati a portare avanti i loro massacri che, persino quando era ormai chiaro a tutti che la sconfitta era inevitabile, erano disposti a utilizzare le scarse risorse che restavano per deportare la manciata di ebrei rimasta ancora nel Reich. Quando non fu più possibile inviarli in Polonia, li inviarono nei campi situati sul suolo germanico, come Belzec, Bergen-Belsen, Buchenwald, Dachau, Mauthausen, Ravensbrück, Treblinka ...

Nei campi di sterminio nazisti trovarono la morte circa sei milioni di ebrei.

Nei campi di sterminio nazisti vennero studiate procedure su un piano industriale per provocare la "morte a catena" di milioni di uomini, donne, vecchi e bambini. Ricordo che oltre un milione di bambini ebrei e zingari furono assassinati dai mostri nazisti.

Adesso vorrei occuparmi brevemente del signor Walter Lustig, anzi di "Herr Dr. Dr. Lustig" titolare di una laurea in medicina e di un dottorato,

che nella più perfetta tradizione tedesca usava entrambi i titoli, pretendendo che ci si rivolgesse a lui con i due dottor (!).

Come ho già detto “Herr Dr. Dr. Lustig” era il direttore sanitario dell’ospedale fin dal 1933. Era un ebreo tedesco nato nel 1891 a Ratibor, nell’Alta Slesia. Piccolo di statura, magrissimo, con occhiali e folti baffi. Intelligentissimo (dicevano). Durante la prima guerra mondiale fu arruolato nell’esercito come medico militare e si distinse nel curare gli ammalati ed i feriti di guerra. Dopo aver lasciato l’esercito Lustig passò a lavorare nella pubblica amministrazione. Nel 1927 si trasferì a Berlino dove sposò Annemarie Preuss, una dottoressa ariana.

Alla fine degli anni '20 era direttore dell’Ufficio Sanitario del comune di Berlino, dove , guarda caso si trovò a lavorare con un certo Adolf Eichmann che in quegli anni era solo un oscuro burocrate mosso però da un desiderio irrefrenabile di far carriera.

Nel 1933, quando Hitler prese il potere, il Dr. Dr. Lustig era già il direttore sanitario dell’ospedale degli ebrei di Berlino e come tale rimase in carica fino alla fine della guerra, dove venne fatto prigioniero dai russi e scomparve per sempre.

Lustig era un uomo molto coraggioso: l’unica qualità che la Gestapo rispettava in un ebreo. La sua *conoscenza* (non ho detto *amicizia*) con Adolf Eichmann gli fornì la possibilità di “collaborare” con l’infaticabile organizzatore dei “*convogli della morte*” che correndo sui binari portarono ad Auschwitz milioni di poveri sventurati.

Quando Eichmann aveva difficoltà nell’organizzare un trasporto da Berlino si rivolgeva al Dr. Dr. Lustig il quale di suo pugno si affrettava a compilare gli elenchi con il numero esatto di ebrei richiesti: mai uno di più né uno di meno ... Ad Adolf Eichmann interessavano solo i numeri. Quanto ai nomi, sesso, età dei condannati ad una morte atroce erano dettagli che riguardavano solo al compilatore degli elenchi. L’importante era che fossero ebrei.

Con questa tecnica il Dr. Dr. Lustig riuscì a “salvare” tantissimi personaggi importanti che già comparivano negli elenchi di Eichmann: bastava che li sostituisse con altrettanti nominativi di persone che si trovavano nel recinto del suo ospedale. Poteva trattarsi indifferentemente di un medico poco diligente, di una infermiera eccessivamente distratta, di una segretaria amministrativa poco scrupolosa, di un addetto alle pulizie non abbastanza pignolo, di un paziente un po’ troppo noioso o di un orfano di pochi anni ...

L’ospedale ebreo di Berlino apparteneva agli ebrei tedeschi fin dal 1600.

Era, come ho già detto, costituito da ben sette grandi edifici di tre piani dislocati in un'ampia area verde completamente recintata. Gli edifici avevano in comune gli impianti elettrici con generatori autonomi (cosa molto importante per un ospedale), nonché gli impianti di riscaldamento e la rete di distribuzione dell'acqua, anche questa completamente autonoma in quanto l'acqua era pompata dai pozzi situati all'interno della proprietà. Tutte queste notizie sono importanti ai fini degli eventi che sto per descrivere:

Nel 1942 la Gestapo d'accordo con l'RSHA che faceva capo a Eichmann decisero di occupare due dei sette edifici per farne un ospedale per i soldati della Wehrmacht e per *i soldati* di Himmler (le famigerate SS). Questa parte di ospedale tedesco fu chiamato *Lazarett*.

Il "povero" Dr. Dr. Lustig" fu privato di tutte le sale operatorie, nonché del reparto di ginecologia (gli ebrei continuavano a fare figli ...) e quello per le malattie infettive, nonché gli alloggi per gli infermieri.

Gli infermieri furono alloggiati altrove, si dovettero allestire nuove sale operatorie e nuovi locali per le malattie infettive: soprattutto per gli ammalati di scarlattina; una malattia infettiva che terrorizzava il ringhioso dottor Joseph Goebbels, il rachitico Ministro della Propaganda Nazista, padre di sei figli, che negli ultimi giorni di guerra rimase coraggiosamente a Berlino, nel famoso bunker, vicino al suo Fhurer e che, prima di suicidarsi, mise fine a tutta la sua adorata famiglia, compresa la moglie Magda, facendoli avvelenare con fiale di cianuro per il terrore che cadessero nelle mani dei russi. (Esistono numerose fotografie che testimoniano la ferocia di questo fatto).

Non solo per pura curiosità voglio qui ricordare i nomi dei sei bambini dei coniugi Goebbels: Helga di 12 anni, Hilde 11, Helmuth 9 (l'unico maschio), Holde 8, Hedda 7 ed infine la più piccola: Heide di 5 anni. Non a caso tutti i loro nomi iniziavano con la lettera H.

Voglio ancora aggiungere una nota a proposito del dottor Goebbels. Nei suoi ultimi giorni disperati Hitler aveva nominato Goebbels cancelliere del Reich, e quindi suo erede, con l'ammiraglio Karl Donitz come Presidente del Reich.

Hitler si suicidò il 30 aprile 1945, assieme ad Eva Braun che aveva sposato poco più di un'ora prima (... che si tratti del matrimonio più breve della storia? Francamente non lo so. Nel Guinness dei primati non risulta). Quel giorno Joseph Goebbels divenne cancelliere del Terzo Reich, ma durò poco. Si suicidò, come ho detto sopra, assieme a tutta la sua famiglia il 1° maggio.

Ma ritorniamo alla storia dell'ospedale degli ebrei. La trasformazione in *Lazarett* di due edifici tutto sommato fu una fortuna per quello che rimaneva dell'ospedale del dottor Lustig. L'ospedale ebraico divenne senza volerlo beneficiario del trattamento privilegiato che il governo nazista riservava ai suoi soldati feriti ricoverati nel *Lazarett*. In effetti gli ebrei dell'ospedale disponevano di luce, acqua e riscaldamento anche quando molti ariani a Berlino, col peggiorare della guerra e la mancanza di combustibile, tremavano di freddo nei loro appartamenti.

Le relazioni tra il *Lazarett* e l'ospedale ebraico da allora (era il 1942) fino alla fine della guerra, si rivelarono incredibilmente buone. Gli ufficiali della Wehrmacht responsabili del *Lazarett* non erano affatto antisemiti.

I medici e gli infermieri ebrei lavoravano nel *Lazarett* a curare i soldati tedeschi, (nazisti compresi), rimediando in compenso cibo e medicinali per l'ospedale ebraico.

Nel *Lazarett* il personale ebraico aveva a che fare con medici ed infermieri tedeschi che, i più delle volte, li trattava come veri e propri colleghi di lavoro.

Ed ora voglio provare a raccontarvi un episodio che riguarda gli strani rapporti che intercorrevano tra il dottor Lustig ed il supercriminale Adolf Eichmann.

Non è questa la sede per scrivere la biografia di Adolf Eichmann, nato a Solingen, nella Germania settentrionale, nel 1906 e morto impiccato nel carcere di Ramia in Israele il 31 maggio 1962.

Adolf Eichmann alla fine della guerra era riuscito a nascondersi, evitando così il processo di Norimberga. Si rifugiò in Argentina, (come Mengele, *il dottor morte*) dove venne catturato dal Mossad (il Servizio Segreto Israeliano) e trasportato clandestinamente in Israele, processato e condannato a morte per "genocidio e crimini contro l'umanità".

Ma veniamo all'episodio che vi ho annunciato. Il 10 marzo 1943 gli ebrei dell'ospedale di Berlino si accorsero che sulla strada, vicino all'ingresso stazionavano diversi camion della Gestapo, mentre numerosi ufficiali nazisti erano entrati correndo nello studio del dottor Lustig. Tutto questo poteva significare una sola cosa: l'imminente chiusura dell'ospedale e la deportazione di tutti i suoi residenti.

Ma Lustig non era pronto a capitolare. In quanto ebreo sapeva di non avere nessun diritto di mettere in discussione quello che gli assassini avevano pianificato. L'unica cosa che poteva fare era annunciare che non avrebbe obbedito agli ordini che gli venivano impartiti poiché si trattava di

ordini che non erano stati approvati dal superiore diretto dell'ospedale. Lustig telefonò all'ufficio di Eichmann. La fortuna quel giorno era dalla sua parte: riuscì a parlare direttamente con il capo e gli spiegò cosa stava succedendo. Poi allungò la cornetta a uno degli uomini della Gestapo. Agli ufficiali che avevano ricevuto l'ordine di arrestare tutti quelli che c'erano in ospedale fu detto di rientrare. I camion ripartirono vuoti.

Per concludere: oggi l'ospedale ebreo occupa lo stesso sito di allora e continua a funzionare col nome di "Judisches Krankenhaus Berlin", pur essendo stato ampiamente modificato, sia sul piano architettonico che sul piano organizzativo. Sono stati costruiti nuovi edifici e quelli vecchi sono stati ristrutturati. Nell'atrio dell'ingresso principale, quello che dà sulla vecchia via Iranishestasse, un'intera parete è stata dedicata alla lunga storia dell'ospedale.

Il carattere ebraico dell'ospedale oggi, così come l'attuale presenza di ebrei a Berlino è solo un'ombra di quello che era prima del nazismo. Molti musei di Berlino testimoniano il ruolo fondamentale che un tempo gli ebrei svolgevano nella vita della città. Oggi la presenza di ebrei a Berlino è una frazione esigua rispetto a quella che era prima della guerra.

Prima di chiudere vorrei fare un'ultima considerazione. Se Hitler non avesse odiato in modo così folle e forsennato gli ebrei e la cultura ebraica provocando l'immane tragedia che tutti conosciamo, come sarebbe oggi il mondo?

Non dimentichiamo che i più grandi scienziati del secolo scorso erano quasi tutti ebrei. Proverò a citare non più di una dozzina di nomi: Albert Einstein, Niels Bohr, Emilio Segrè, Lise Meitner, Leo Szilard, Robert Oppenheimer, Rita Levi Montalcini, Wolfgang Pauli, James Frank, Bruno Pontecorvo, Ervin Schrodinger, e, per completare la dozzina, devo ricordare il nome del grande Enrico Fermi che non era ebreo, ma lo era sua moglie Laura. Anche Fermi dovette lasciare l'Italia e rifugiarsi negli Stati Uniti in seguito alle leggi razziali volute da Benito Mussolini, il grande amico di Adolf Hitler.

Albert Einstein, Enrico Fermi e decine di altri scienziati ebrei e non ebrei parteciparono al progetto Manhattan per l'utilizzazione bellica dell'energia nucleare.

*Nello Bordet*

*Cascinette d'Isoa, 5 marzo 2017*

